

le e della elementare umanità e che agisce rispetto ai singoli irrogando pene detentive con una potestà affidatagli dalla comunità internazionale.

Le vie sovranazionali non possono andare più in là: l'imposizione del rispetto dei diritti non può spingersi oltre senza avventurarsi per vie che possono giungere a soluzioni estreme e inaccettabili. In nome della tutela di un senso di umanità si può altrimenti arrivare a giustificare interventi violenti, a definire "umanitarie" azioni di polizia internazionale e anche di guerra, come la storia recente dell'Europa insegna.

La via alternativa, quella seguita dal CPT e da analoghi comitati, è quella del pressante *power of persuasion*; è una via non giudiziale, che vuole stringere lo stato interessato verso l'adozione di misure in grado di evitare il proporsi di violazioni o il loro ripetersi o estendersi.

Naturalmente un processo di questo tipo richiede alcuni presupposti. Il primo che si riconosca la legittimità degli interlocutori e, quindi, che ci si riconosca come partner di uno stesso patto, di una stessa azione, di una Convenzione, appunto. Il secondo è che le violazioni vengano riconosciute come sintomi di difficoltà, come problemi da risolvere e non come strumenti più efficaci per raggiungere uno scopo. Il terzo presupposto è che si riconosca un valore etico-politico alla propria azione di governo; valore che verrebbe fortemente lesa se questa venisse stigmatizzata dall'esplicita condanna della comunità internazionale.

Un *public statement* emesso nei confronti di uno stato membro del Consiglio d'Europa ha valore solo nella misura in cui lo stato interessato lo percepisce come riprovazione della comunità degli altri stati, quasi come un suo essere posto ai bordi di una convivenza civile e politica riconosciuta. Altrimenti non ha alcun valore e resta un debole strumento di intervento, inadeguato rispetto alla gravità della violazione riscontrata.

Sono questi tre presupposti a ricevere gravi scossoni e forse a vacillare nei primi anni del nuovo millennio.

IL CHERISH LIFE CIRCLE SI OPPONE ALLA PENA DI MORTE AIUTANDO SIA IL CRIMINALE SIA LA VITTIMA



**Non
Assassinate
Il
Mio
Assassino*.**

George M.
Anderson s.i.

"Non ero riuscita a trovare nessun altro disposto ad andarci- Natale era troppo vicino". Ma la questione era urgente: un detenuto del braccio della morte sarebbe stato giustiziato entro due settimane, e aveva fatto richiesta di una guida spirituale. Così Camille D'Arienzo, delle Sisters of Mercy di Brooklyn, affrontò insieme a un amico prete il viaggio fino a un carcere federale in Pennsylvania per parlare con un uomo che si trovava di fronte all'imminente morte per iniezione letale. Quel viaggio del 1998 scaturiva dalla *Dichiarazione di vita* che funge da principio guida del Cherish Life Circle fondato da suor D'Arienzo. La dichiarazione

recita: "Con la presente dichiaro che, se dovessi morire in conseguenza di un atto di violenza criminale, richiedo che la persona o le persone riconosciute colpevoli del mio assassinio non vengano in alcun caso condannate alla pena di morte, per quanto il loro delitto possa essere stato atroce e per quanto io possa aver sofferto".

Il condannato visitato in quell'occasione- David Paul Hammer- è ancora vivo, salvato inizialmente da una richiesta di appello che nelle speranze di suor D'Arienzo avrebbe potuto portare alla commutazione della sentenza in un ergastolo (*life without parole*). In seguito però Hammer ha preferito ritirare il suo appello.

Nel corso di un incontro alla America House, suor D'Arienzo ha raccontato la nascita del Cherish Life Circle, un'organizzazione che si batte per l'abolizione della pena capitale. Ormai giunto al suo decimo anno, il circolo era in origine un gruppo informale di laici e religiosi che si riuniva periodicamente per confrontarsi su alcuni dei temi più pressanti degli anni Ottanta e Novanta.

Nel corso del tempo il gruppo studiò la lettera pastorale sulla pace dei vescovi statunitensi, e discusse questioni come le guerre in El Salvador e nel Golfo Persico. Ma l'evento che ebbe l'effetto più dirompente fu la promessa fatta nel 1994 dal repubblicano George Pataki di ripristinare la pena di morte se eletto governatore di New York. "Allora ci domandammo," racconta suor D'Arienzo, "se potevamo restare in silenzio di fronte a un sostegno sempre più diffuso alla pena capitale".

La risposta era chiara. Nel tentativo di suscitare l'attenzione dell'opinione pubblica, il Cherish Life Circle propose allora la *Dichiarazione di vita*, in origine redatta da un ex prete di Maryknoll. Stampata su biglietti di misura adatta per essere tenuti nel portafoglio e firmata dal portatore, venne adottata da suor D'Arienzo e poi anche da molti altri.

Dopo l'elezione di Pataki a governatore di New York e la sconfitta di Mario Cuomo- un convinto oppositore della pena capitale- suor D'Arienzo chiese all'ex governatore di sottoscrivere la *Dichiarazione di vita*, e lui lo fece. Quando nel corso di un'intervista un giornalista del "Boston Globe" gli fece una domanda a proposito della pena di morte, Cuomo, ricorda suor D'Arienzo, "convinse il giornalista ad 'andare a trovare quella suora di Brooklyn".

Il risultato fu un articolo in prima pagina sul "Globe" a proposito del Cherish Life Circle, e subito dopo un'ondata di interesse da parte dei media nazionali. Fu in quell'occasione che un parente dell'Oklahoma di Hammer gli inviò un ritaglio sul Cherish Life Circle e sulla *Dichiarazione di vita*, e fu così che in seguito lui decise di contattare suor D'Arienzo, con una lettera che cominciava con un semplice "Caro Cherish Life Circle".

Oggi, con il procuratore generale John Ashcroft che fa pressione sui pubblici ministeri federali perché richiedano la pena di morte in un numero sempre

* America. A Jesuit Magazine, Vol 190 n. 7 Whole n. 4642, March 1, 2004, pp. 13-15 (Traduzione di N. Gobetti)

maggior di casi- anche quando gli stessi pubblici ministeri sarebbero riluttanti a farlo-, il lavoro del Cherish Life Circle e di altri gruppi che si oppongono alla pena capitale è diventato più urgente che mai. La dozzina di appartenenti al circolo esprime le proprie opinioni avverse alla pena di morte con varie modalità, tra cui accettare inviti a parlare in pubblico e organizzare incontri sul tema.

Alcuni anni fa, ad esempio, cinquecento studenti di quattro scuole superiori locali si radunarono per ascoltare un discorso di Helen Prejean, C.S.J., autrice di *Dead Man Walking*. La posizione del gruppo è anche rispecchiata da una serie di riflessioni sulla pena di morte di un minuto ognuna presentate da suor D'Arenzo su una stazione radiofonica di New York, e ora raccolte anche in CD in un audiolibro dal titolo *New York Minutes: Commentaries on Life and Faith* uscito in 2003 (disponibile presso suor D'Arenzo, camilledrsm@aol.com).

Suor D'Arenzo continua ad andare a trovare ogni tre mesi Hammer, detenuto fino a poco tempo fa in un carcere federale a Terre Haute, Indiana. Alle sue visite si sono ora aggiunte quelle di un'altra suora di una comunità delle vicinanze, quella delle Sisters of Providence. Le visite non sono mai facili. "È un posto brutto," dice suor D'Arenzo, "molto esteso e privo di alberi, circondato da alte recinzioni sormontate di filo spinato". La separazione tra i detenuti viene rigidamente mantenuta: "Anche quando vanno a messa, sono tenuti in gabbie separate, mai nello stesso spazio fisico".

È stato mentre si trovava nel braccio della morte a Terre Haute, nell'autunno del 2000, che David Hammer è stato accolto nella Chiesa cattolica dall'arcivescovo Daniel Buechlein, O.S.B., di Indianapolis, che ha amministrato la comunione e la cresima a lui e a un altro detenuto del braccio della morte. In nessun momento ai presenti è stato concesso di raggrupparsi insieme, e l'arcivescovo ha dovuto ungere i detenuti attraverso le aperture per il cibo nelle porte delle celle. Ma la felicità del gruppo non ha potuto essere soffocata. "Vedere quell'incredibile gioia negli occhi di David è una cosa che non dimenticherò mai," dice suor D'Arenzo.

Suor D'Arenzo ha incoraggiato Hammer a mettere a frutto le sue considerevoli doti di artista per creare una collezione di cartoline di auguri. I proventi ricavati dalla vendita delle cartoline contribuiranno a finanziare alcuni programmi per i giovani a rischio, tra cui una scuola residenziale e un programma di servizi sociali a Kingston, in Giamaica, portato avanti dalle Sisters of Mercy.

David Hammer conosce per esperienza, dice suor D'Arenzo, il difficile futuro che questi giovani si trovano ad affrontare se lasciati a se stessi: incarcerato per la prima volta a 19 anni, ha trascorso dietro le sbarre più della metà dei suoi quarantacinque anni di vita. E tuttavia in carcere ha continuato a sviluppare le proprie doti. Ha scritto due libri, uno dei quali a proposito di Timothy McVeigh, che occupava la cella accanto alla sua a Terre Haute. Il più recente cambiamento nella sua situazione è stato il trasferimento per un'udienza al carcere federale di Lewisburg, Pennsylvania, all'inizio del 2004. "Benché David avesse preparato il suo appello per l'ergastolo," dice suor D'Arenzo, "ha finito per chiedere una data di esecuzione. Noi che siamo i suoi consiglieri spirituali," aggiunge, "siamo molto tristi, anche se comprendiamo il suo desiderio di libertà da un'incarcerazione senza fine, con tutte le umiliazioni connesse".

Oltre a tendere la propria mano ai detenuti nel braccio della morte e a portare avanti una campagna contro la pena capitale, il circolo non trascura di fornire un supporto alle famiglie e agli amici delle vittime di omicidio. Questo supporto comprende anche una celebrazione annuale interconfessionale. Alla più recente, al Convent of Mercy di Brooklyn, più di cento adulti e bambini i cui cari sono stati assassinati si sono riuniti per condividere le proprie riflessioni e pregare insieme. Molti sono intervenuti spontaneamente per parlare della difficile elaborazione del proprio lutto per la perdita di un marito, un figlio, un nipote o un fidanzato. La congregazione ha cantato inni e ha ascoltato una lettura dalle Scritture (la resurrezione di Lazzaro) e un'omelia tenuta dal pastore haitiano di una chiesa di Brooklyn. Dai loro posti nel coro della cappella del convento ognuno dei parenti ha pronunciato il nome del suo caro perduto e ha acceso una candela, poi usata per accendere le candele di altri nella cappella.

Nel tardo pomeriggio, con il calare dell'oscurità dopo il tramonto, le candele tremolanti hanno creato un'atmosfera di luce soffusa, in cui si rifletteva la speranza di guarigione nutrita da tutti i presenti- e la possibilità del perdono verso i responsabili delle loro sofferenze. Poi le persone nelle navate hanno sollevato le mani libere in benedizione verso coloro che si trovavano nel coro, come per proclamare attraverso il loro gesto: "Noi siamo con voi!".

Con la presente dichiaro che, se dovessi morire in conseguenza di un atto di violenza criminale, richiedo che la persona o le persone riconosciute colpevoli del mio assassinio non vengano in alcun caso condannate alla pena di morte, per quanto il loro delitto possa essere stato atroce e per quanto io possa aver sofferto.

Data

Firma

Il Cherish Life Circle è un gruppo da me fondato nel 1993 per fornire supporto a una cerchia di amici che si opponevano alla pena di morte, emersa come questione prioritaria nel corso della campagna per le elezioni a governatore di New York. Noi, suore di tre congregazioni, alcuni preti e alcuni laici, ci siamo uniti nel corso degli anni per affrontare questioni sociali in conflitto con i nostri valori evangelici. Negli anni Settanta e Ottanta abbiamo protestato contro il militarismo, contro le guerre in El Salvador e Nicaragua, contro la Guerra del Golfo e il conseguente embargo che impediva al cibo e alle medicine di raggiungere la popolazione dell'Iraq.

Quando la pena capitale ha minacciato il luogo in cui vivevamo, ci siamo radunati per pregare e per decidere come poter contribuire al dialogo presentando il nostro punto di vista di cristiani. Comprendiamo che molte persone, anche tra i nostri parenti e amici, sostengono la pena capitale. Intendiamo far presente la nostra posizione senza con questo condannare le opinioni di nessuno.

Cherish Life Circle, Camille D'Arienzo, Sisters of Mercy of the Americas, 273 Willoughby Avenue, Brooklyn, NY 11205-1487. Telefono: 718-622-5750.

camilleRSM@aol.com